

SPELEOLOGIA

Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

FRASASSI E LA "GROTTA BELLA"

Tre speleologi del G. S. Cai Jesi, in un anno, sono riusciti a creare il collegamento tra la Grotta Bella e i 19 chilometri del complesso "Grotta del fiume - Grotta grande del vento". Le planimetrie e gli ambienti molto simili avevano permesso di ipotizzare la giunzione. Con molta determinazione, i tre speleologi hanno scavato in frana e messo in sicurezza un passaggio lungo una quindicina di metri. La congiunzione rende anche possibile lo studio della "Caverna delle Meraviglie" della Grotta Bella, sino a oggi raggiungibile solo con il superamento di un sifone.

SORPRENDENTI ESPLORAZIONI
ALLA FOSSA DEL NOGLAR (PN)

La Fossa del Noglar è una grotta storica del pordenonese ed è la principale cavità del Complesso "Carlo Finocchiaro", nel comune di Clauzetto. A marzo, due punte esplorative in zone lontane dall'ingresso e trascurate da decenni hanno dato come risultato 700 metri di nuove gallerie rilevate, con molte possibili prosecuzioni. I nuovi ambienti scoperti presentano dimensioni inusuali per la grotta e hanno risvegliato comprensibile interesse verso una "vecchia area carsica". Le attuali esplorazioni sono state condotte da spele-



Goa Gajah. La Grotta dell'Elefante, santuario ipogeo vicino a Ubud, Bali (Indonesia)

ologi dell'Unione Speleologica Pordenonese Cai e dal G. S. Sacile.

NUOVI E GRANDI VUOTI NEI GESSI
BOLOGNESI

Dopo le recenti esplorazioni del GSB-USB di Bologna, il Complesso Grotta dei Modenesi - Grotta del Partigiano (Farneto, Bo), con oltre 3 km di estensione, è diventato il secondo sistema carsico più sviluppato del Parco dei

Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa ed è ora il quinto in Emilia-Romagna. Da segnalare una grande sala di crollo, scoperta di recente, e denominata "Il Salone degli Squali". Il grande vuoto ipogeo ha dimensioni indicative di 60x30x30m ed è tra i più considerevoli della regione. Le esplorazioni continuano sia verso monte che verso valle.

È IN ISRAELE LA GROTTA NEL SALE
PIÙ ESTESA AL MONDO

La Grotta di Malham si apre sul Monte Sedom in Israele e adesso ha il primato di estensione tra le grotte nel sale. La cavità fu scoperta nel 1981 dagli speleologi israeliani; una prima mappatura fu realizzata tra il 1983 e il 1984 da due spedizioni del gruppo Grotte Milano Cai Sem, in collaborazione con gli speleologi israeliani, che poi proseguirono da soli le esplorazioni. Fino a pochi mesi fa, la grotta nel sale più sviluppata al mondo era la "Grotta dei tre nudi" in Iran, con 5680 metri di sviluppo. Tra febbraio e marzo, una spedizione internazionale con israeliani, bulgari, francesi, inglesi, croati, rumeni e cechi (sotto l'egida della Federazione Speleologica Europea) ha proseguito l'esplorazione della Grotta di Malham, portando la sua lunghezza a oltre 10 km.

Osservatorio ambiente a cura di CCTAM

FARE L'IMPRESA

Parlare di impresa in montagna richiama in mente scalate o esplorazioni epiche, avventure mozzafiato e straordinarie. In realtà, adesso come adesso, forse quella più ardua è l'impresa di chi cerca di lavorare nelle Terre alte, viste le difficoltà presenti: l'isolamento e la lontananza dai mercati, l'abbandono del territorio, le condizioni ambientali e climatiche nonché la sempre presente burocrazia rendono difficile – se non impossibile – la realizzazione di idee che possano portare lavoro e reddito nelle montagne. Questo amplifica il fenomeno dello spopolamento e del conseguente abbandono della gestione, con effetti che ancora non sappiamo recepire nella loro portata. Una nuova economia per la montagna deve ripartire da una capacità di impresa volta a sviluppare innovazione nel solco di un sapere tradizionale. I modelli monoculturali imposti dall'esterno, compresi lo sci o l'agricoltura industriale, mostrano limiti forti nel contesto montano dove il



rispetto della diversità ambientale, colturale e culturale rappresenta il vero valore aggiunto e la carta vincente per una vera sostenibilità. La politica della Ue e dello Stato per aiutare le aree interne e montane deve andare in questa direzione, favorendo le infrastrutture leggere necessarie a sostenere le imprese e investendo sulla ricerca, senza la quale l'innovazione rimane un sogno.